

Introduzione

In Italia, soprattutto a partire dagli anni novanta, molti studiosi hanno iniziato ad occuparsi di analisi economica della criminalità da un punto di vista finanziario, aspetto questo assente nel tradizionale modello beckeriano¹. In particolare molta attenzione è stata rivolta allo studio del fenomeno del riciclaggio dei capitali illeciti, da un lato, ed al credito d'usura, dall'altro.

Seguendo una definizione data in letteratura², il riciclaggio si configura come una attività economica che ha la funzione di trasformare un flusso di potere d'acquisto potenziale, frutto di attività illecite e come tale non direttamente utilizzabile in scelte di consumo e di investimento, in potere d'acquisto effettivo. Infatti un soggetto che ha a disposizione un reddito derivante da attività illecite, non può utilizzarlo senza porsi il problema di evitare che tale reddito possa aumentare la sua probabilità di essere incriminato per le attività illecite compiute; per cui deve decidere se e quanta parte di tale liquidità conviene ripulire³.

La scelta di riciclaggio dipenderà da una analisi di costi e benefici, dove il beneficio è costituito dalla possibilità di ottenere potere d'acquisto effettivo, mentre i costi sono costituiti sia dai costi tecnici per le attività di ripulitura, sia dai costi derivanti dalla regolamentazione antiriciclaggio (quindi probabilità di essere scoperto ed entità della sanzione). Essendo quindi, l'attività di ripulitura costosa, chi scrive non ritiene sia molto conveniente dopo aver ripulito il denaro "sporco", reinvestirlo nel mercato illegale, come invece sostenuto da altri studiosi⁴, perché si riproporrebbe il problema della ripulitura.

Ma cosa accade se, come le cronache giudiziarie raccontano, il riciclaggio viene messo in atto utilizzando il credito d'usura, attività cioè che, almeno in linea di principio, può a sua volta, tenendo comunque conto dei rischi di *default*, produrre ulteriori redditi, sempre illegali? Obiettivo di questo lavoro è dunque quello di proporre innanzitutto un modello del riciclaggio alternativo, ossia senza reinvestimento nel mercato illegale, e proporre inoltre un modello economico di analisi del riciclaggio attraverso usura. Il lavoro è organizzato come segue: nel primo paragrafo riprenderemo il

¹ Secondo Gary Becker, un criminale sceglie in modo razionale, se compiere o meno un crimine, basandosi su una analisi costi – benefici; i costi sono determinati dalla probabilità di essere scoperto e dalla pena che subirebbe in tal caso, i benefici sono determinati dal reddito atteso dall'attività illegale.

² D. Masciandaro (1993), Analisi economica della criminalità, teoria della regolamentazione e riciclaggio finanziario, in *Mercati illegali e mafie*

³ D. Masciandaro (1993), Analisi economica della criminalità, teoria della regolamentazione e riciclaggio finanziario, in *Mercati illegali e mafie*

D. Masciandaro (1998), Money laundering regulation: the microeconomics, *Journal of Money Laundering Control*

⁴ D. Masciandaro (1993), Analisi economica della criminalità, teoria della regolamentazione e riciclaggio finanziario, in *Mercati illegali e mafie*

modello di riciclaggio di base, mentre nel secondo paragrafo proporremo il nuovo modello. Nel terzo paragrafo studieremo come varia l'ammontare totale della liquidità afferente al soggetto criminale al variare dei parametri esogeni in gioco, mentre nel quarto paragrafo prenderemo in considerazione il legame diretto tra riciclaggio ed usura. Il quinto paragrafo presenta le conclusioni del lavoro.

1 Usura, riciclaggio e criminalità

Si riprenda il modello economico, proposto da D. Masciandaro⁵ che qui riportiamo per comodità del lettore.

Chiamiamo:

C_i = ammontare complessivo dei fondi liquidi provenienti da una
o più attività criminali o illegali

y = quota di tali fondi sottoposta a riciclaggio

c = costo della ripulitura⁶ (che il criminale erogherà al riciclatore per il servizio offerto)

Una volta eseguita l'operazione di ripulitura quindi, il criminale avrà a disposizione effettivamente la somma

$$y C_i - c y C_i = (1-c)y C_i$$

che potrà così suddividere

⁵ D. Masciandaro (1993), *Analisi economica della criminalità, teoria della regolamentazione e riciclaggio finanziario*, in *Mercati illegali e mafie*, S. Zamagni (a cura di) Il Mulino, Bologna

⁶ Questo costo è rappresentato da un lato dai "costi tecnici", dovuti alla tecnica usata ed alla natura ed esigenze degli operatori utilizzati, e dall'altro i costi della regolamentazione antiriciclaggio e sarà in relazione diretta con l'efficacia della regolamentazione antiriciclaggio: ossia all'aumentare di questa, aumenterà il costo della ripulitura c (che ipotizziamo sia in proporzione costante con l'ammontare dei fondi di provenienza illecita).